



QUESTO LIBRO RACCONTA DI UNA CLASSE DAVVERO SPECIALE.  
DISEGNA IL TUO COMPAGNO DI CLASSE CHE PIÙ ASSOMIGLIA  
AL PROTAGONISTA DI QUESTA STORIA.

Davide Calì

# GIANNI GINOCCHIO

E IL SEGRETO INCONFESSABILE

illustrazioni di Laura Re



Per l'edizione italiana © 2018 Edizioni Lapis  
Per i diritti internazionali © Book on a Tree  
A story by Book on a Tree - [www.bookonatree.com](http://www.bookonatree.com)

Tutti i diritti riservati  
Edizioni Lapis

Via Francesco Ferrara, 50 - 00191 Roma  
[www.edizionilapis.it](http://www.edizionilapis.it)

ISBN: 978-88-7874-595-7

Finito di stampare nel mese di gennaio 2018  
presso Tipografia Arti Grafiche La Moderna - Roma

 **Lapis**  
edizioni



## Il primo giorno di primavera

Era il primo giorno di primavera e un'aria dolce soffiava su Picco Pernacchia ad annunciare che l'inverno era finito. Ciò non di meno, il preside Mariotti aspettava i bambini davanti al portone della scuola con il suo solito sguardo truce. Il bidello Ranuzzi era invece appostato dietro al portone per scrutare con il suo occhio radar le scarpe dei bambini che entravano, alla ricerca di chiunque avesse camminato nel



fango per poi rincorrerlo con l'immane spazzolone.

Furio Furetti saliva i gradini perso nei suoi pensieri, intento a risolvere qualche grande enigma mondiale, come per esempio la sparizione del gusto puffo dalla gelateria; Ronnie Rondella avanzava verso le scale con movimenti da robot, fischiando i suoi soliti BZZZT e FRRRZZ, alternati da un curioso GNIC-GNAC che faceva pensare avesse bisogno di un po' d'olio lubrificante.

Bianca Battaglia aveva accettato una sfida con Akiko Assò a chi conosceva più nomi di celenterati. Akiko era in vantaggio, ma Bianca non demordeva ed esclamava parole a caso come "Celacanto!", "Zibetto!", "Babirussa!", sperando di azzeccare la risposta giusta per rimontare.

Da qualche parte doveva esserci anche



Mino Minimo, ma chissà dove: era invisibile come sempre. Vera Voglio discuteva con Patty Padella di quello che desiderava per il compleanno, ossia il pony nano che sapeva fare le moltiplicazioni che aveva visto in tv qualche giorno prima.

Lorenzo Lodato, con tutte le sue medaglie scout, aveva raccolto dalla strada una rana mezza schiacciata e la stava portando a scuola, sicuro che avrebbe ricevuto un encomio per averla salvata. Ma non appena Gianni Ginocchio la vide, gliela strappò di mano e cominciò a farla roteare sopra la testa.



- Smettila! Così le fai male!
- Ma sei scemo? Questa rana è stramorta!
- Non è vero, si può ancora salvare!

Ma prima che potesse aggiungere altro, Gianni la lanciò tipo frisbee. La rana sorvolò il cortile della scuola, disegnò una curva nell'aria e si spataccò contro il parabrezza di una macchina parcheggiata lì fuori.

Davanti a questa scena, Nino Niagara esplose in lacrime. Cecilia Candeggina, invece, che al solo pensiero di toccare una rana morta aveva immaginato di essere assalita da invisibili batteri, si affrettò a strofinarsi le mani con il gel igienizzante che teneva sempre in tasca.

Tamara Tombé fece una piroetta, senza alcun motivo particolare.

E nessun altro sembrò notare l'accaduto.



Insomma, a parte quel pallido accenno di primavera, la giornata scorreva come d'abitudine.

Suonò la campanella. La Seconda B entrò in classe. Tutti si sedettero. Aspettarono.

E poi si accorsero che mancava qualcosa.

Ma cosa? La cartina geografica c'era, la lavagna c'era...

Ma certo! Mancava il maestro Pennini!

Il che era piuttosto insolito, dato che il maestro non era mai in ritardo.

Akiko, che aveva sempre una teoria per tutto, disse che forse bastava andare ad aprire il ripostiglio delle scope del bidello Ranuzzi, dove il maestro dormiva in piedi come i vampiri dei film. Il che tra l'altro avrebbe spiegato perché nessuno lo vedesse



mai arrivare né uscire da scuola... Ma nessuno andò a controllare nel ripostiglio.

Passarono cinque minuti, poi dieci, poi un quarto d'ora.

Del maestro Pennini nessuna traccia.

Furio Furetti cominciò a preoccuparsi. Che fosse stato rapito dagli UFO?

– Macché UFO e UFO – fece Akiko. – Gli UFO mica rapiscono i maestri delle elementari!

– E perché no?

– Perché poi gli farebbero fare i compiti!

– I maestri sono un'importante fonte di informazioni utili per chi vuole organizzare un'invasione extraterrestre! – intervenne Lorenzo Lodato.

– Sì, ma come fanno a capirsi? – saltò su Vera Voglio. – Mica parlano la lingua extraterrestre!

– Avranno di sicuro un traduttore



elettronico! – replicò Ronnie Rondella.

– Traduci un po' questo! – fece Gianni Ginocchio, rifilandogli un pizzico sul braccio.

Come spesso (anzi, diciamo pure quasi sempre) accadeva con la Seconda B, la conversazione sugli UFO degenerò in una baruffa.

Secondo Bianca gli extraterrestri erano intelligentissimi, mentre secondo Akiko erano stupidi. Per Ronnie erano dei robot, mentre Lorenzo si chiedeva: “Ci saranno gli scout anche nello spazio?”



Secondo Patty Padella, se fossero stati intelligenti ci avrebbero già invaso da un pezzo.

– Magari non hanno trovato la Terra sulla mappa – commentò Lorenzo.

– Figurati se usano una stupida mappa. Avranno il navigatore satellitare! – disse Vera. E giù urla e schiamazzi.

In tutto quel trambusto, Patty si girò verso Nino Niagara. – Secondo te hanno le mappe o il navigatore? – chiese.

E Nino, non sapendo per quale teoria schierarsi, scoppiò a piangere.

Improvvisamente si aprì la porta della classe e comparve un ragazzo che non assomigliava per niente al maestro Pennini. E nemmeno a un extraterrestre.

Era giovane, con i capelli lunghi raccolti

da una coda. Portava un paio di pantaloni larghi, scarpe da tennis e una maglietta da concerto.

Il ragazzo che non era il maestro Pennini camminò fino alla cattedra sotto gli sguardi della Seconda B, e in classe scese un silenzio di tomba. Si sedette.

Aprì il registro.

Lo richiuse.

E infine pronunciò la frase fatidica:

– Il vostro maestro è malato. Io sono il supplente.

Dopo un nanosecondo la Seconda B esplose in un boato di gioia, come se avessero appena annunciato che la scuola finiva quel giorno.





## Chiamatemi Lenny

La Seconda B aveva avuto solo quattro supplenti, abbastanza per imparare la *Regola generale del supplente*, e cioè che “col supplente non si fa nulla”. La regola generale aveva poi due sotto-regole, che nessuno aveva mai messo per iscritto, ma che tutti conoscevano a memoria:

- Il supplente non può interrogarti, perché non sa cosa c'era da studiare;



- Il supplente non può darti compiti, e se te ne dà puoi anche non farli, tanto non rimarrà abbastanza a lungo per controllare se li hai fatti.

E in ogni caso chiunque dica al supplente cosa c'era da studiare non verrà mai più invitato alle feste di compleanno e sarà escluso da tutti i giochi. A vita.

La prima supplente, quando il maestro Pennini si era slogato la cavaglia scivolando su un pattino, era stata una ragazza che tutti avevano subito ribattezzato Biancaneve, perché aveva la pelle bianca, le guance rosse e i modi gentili della protagonista del cartone animato. Ma il suo soggiorno con la Seconda B era stato tutt'altro che una favola, forse perché si avvicinava Natale, e



alla supplente venne la malaugurata idea di allestire, in una settimana, una specie di spettacolo teatrale a tema natalizio.

Tra Ronnie Rondella che emetteva inquietanti cigolii, Tamara Tombé che pretendeva di piroettare sulle canzoni di Natale e Lorenzo Lodato che invece voleva interpretare Babbo Natale in versione scout, ce n'era stato abbastanza per mandare al manicomio un monaco zen.

Il secondo supplente aveva sostituito la maestra Torchio quando si era presa la bronchite: tentò di insegnare alla classe una poesia per la Festa del Papà. Ma, visti i risultati, si diede a sua volta malato e così mandarono il supplente del supplente. Era un tizio strano che emanava un odore stantio, come di conservante per animali



impagliati. Il supplente del supplente portò un libro di scienze che mostrava come sono fatti gli animali dal di dentro. Nino Niagara cominciò a piangere non appena vide come era fatto un piccione, e non smise fino all'intervallo.

Quando la maestra Torchio ebbe la ricaduta, mandarono un supplente appassionato di sport. Per due giorni interi tentò di insegnare alla classe le regole del basket, ma presto capì che era impossibile insegnare alla Seconda B le regole di un qualsiasi sport.

Ronnie palleggiava senza mai passare la palla, Vera cercava di fare canestro facendo passare la palla da sotto, mentre Furio, in un eccesso acrobatico, palleggiò contro il muro e si riprese il pallone dritto sul naso.



Akiko invece voleva a tutti i costi giocare come portiere (anche se nel basket non ci sono portieri) e Gianni riuscì a sparare la palla contro la finestra con un calcio.

Al terzo giorno, anche il supplente sportivo si diede malato, e così tornò il supplente che odorava di strano, che fece vedere loro come erano fatte le scimmie dal di dentro. Nino Niagara ricominciò a piangere, e tutto andò come la volta prima.

